

CONV 776/03

CONTRIB 349

NOTA DI TRASMISSIONE

del:	Segretariato
alla:	Convenzione
Oggetto:	Contributo della Sig.ra Elena Paciotti, membro supplente della Convenzione - "Non solo sicurezza e giustizia ma anche libertà"

Il Segretario Generale della Convenzione ha ricevuto della Sig.ra Elena Paciotti, membro supplente della Convenzione, il contributo ripreso in allegato.

CONTRIBUTO DI ELENA PACIOTTI

NON SOLO SICUREZZA E GIUSTIZIA MA ANCHE LIBERTÀ

Un anno di sforzi perché non sparisca la parola libertà.

Il 10 giugno 2002 ho scritto al Presidente e ai Membri del Praesidium per chiedere che il X gruppo di lavoro destinato a esaminare le competenze dell'Unione nelle materie del cosiddetto "terzo pilastro" non fosse intitolato: "sicurezza e giustizia" ma, come già previsto nel Trattato di Amsterdam (art. 29 TUE e 61 TCE), "libertà, sicurezza e giustizia".

Il 6 dicembre 2002, nell'intervento durante la sessione della Convenzione, e, successivamente, nel contributo scritto del 13 dicembre 2002, ho lamentato che l'ordine del giorno della seduta dedicata alla discussione del rapporto del X gruppo di lavoro recasse il titolo "sicurezza e giustizia", dimenticando il legame necessario fra ordine pubblico europeo e rispetto dei diritti dei cittadini, che implica, oltre alla necessaria integrazione della Carta dei diritti fondamentali nel testo costituzionale, :

- a) l'applicazione anche a questo settore del principio di non discriminazione e del principio di parità uomo-donna;
- b) un approccio globale al problema dell'immigrazione e dell'asilo, che comprenda l'integrazione dei residenti provenienti da Paesi terzi;
- c) un pieno controllo giurisdizionale su tutte le misure che riguardano questo settore, e possibilità per i singoli di ricorso ai giudici;
- d) rispetto della privacy ed efficace tutela dei dati personali anche nella cooperazione giudiziaria e di polizia.

Nonostante l'apparente consenso su quanto sopra esposto, debbo constatare che, nell'articolo I-23 del progetto di trattato costituzionale si designa la formazione del Consiglio, finora chiamata "Giustizia e affari Interni", con il nuovo titolo "Giustizia e Sicurezza". Chiedo ancora una volta che la - evidentemente insopprimibile - visione puramente securitaria riguardo all'attuazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia" sia frenata e, semmai, si torni al più neutro nome di Consiglio "Giustizia e Affari Interni", se proprio non si vuole rendere esplicito che la politica di questa formazione del Consiglio deve essere dedicata anche alla garanzia della libertà dei cittadini.